

LA MOSTRA A PALAZZO TE

Tour di sensi nel segno di Ratti

Pezzi unici, stoffe antiche e rarità collezionati dal mecenate

Quanta bellezza, fantasia, abilità e arte nei tessuti antichi esposti nella mostra, inaugurata ieri a Palazzo Te, su un uomo geniale, Antonio Ratti da Como (1915-2002), imprenditore illuminato che creò aziende e chiamò artisti da tutto il mon-

do. Un imprenditore che ha creduto nell'arte e nei suoi dipendenti.

■ A PAGINA 29



Un'installazione nelle fruttiere di Palazzo Te

PALAZZO TE » FINO AL 7 GENNAIO

L'arte dei tessuti Un tour sensoriale nel segno di Ratti

Apri la mostra dedicata all'industriale mecenate
Un itinerario tra pezzi unici, stoffe antiche e rarità

Quanta bellezza, fantasia, abilità e arte nei tessuti antichi esposti nella mostra, inaugurata ieri a Palazzo Te, su un uomo geniale, Antonio Ratti da Como (1915-2002), imprenditore illuminato che creò aziende e chiamò artisti da tutto il mondo. Ratti come Adriano Olivetti e Arnoldo Mondadori - protagonisti delle mostre successive - ha creduto nell'arte e nei suoi dipendenti. Tre imprenditori che Mantova riscopre per guardare al futuro.

"Il tessuto come arte: Antonio Ratti, imprenditore e mece-

nate" è «una mostra bellissima» ha detto il sindaco Mattia Palazzi, sotto la Loggia di Davide, insieme a Stefano Baia Curioni, presidente del Centro internazionale d'arte e cultura di Palazzo Te, e al direttore dei musei civici Stefano Benetti, che ha notato tre punti di contatto fra Ratti e i Gonzaga: capacità di elevare la produzione a forme artistiche, vocazione alla creatività e all'innovazione, amore per il collezionismo. Donatella Ratti ha esordito: «Mio padre sarebbe felice», prima di passare alle spiegazioni. C'è anche il presidente del tes-

sile di Confindustria Como, Andrea Taborelli. Nonostante crisi e delocalizzazione, nel Comasco resiste, unica al mondo, l'intera filiera (filatura, tessitura, stampa...), con 800 impre-



Peso: 1-7%,29-63%

se, di cui 250 in Confindustria, e 18mila addetti. La mostra di Mantova è anche un bello scambio fra province ricche di storia e un faro acceso su un'eccellenza italiana da salvare. In Inghilterra ad esempio non c'è più niente.

Una mostra multisensoriale, questa curata da Lorenzo Benedetti con Donatella Ratti e Maddalena Terragni. Al centro delle Fruttiere ci si siede e si prendono fra le dita sete e cotone, provando le sensazioni di soffice, impalpabile, ruvido, fino al sensuale del raso.

Prima della biografia di Ratti, ecco due video di Domenico Palma che mostrano in abbinamento le stoffe conservate nel museo della Fondazione e quelle prodotte da Ratti e che formano l'archivio più colorato e ordinato che si sia mai visto. La fabbrica conserva campioni di tutte le stoffe create per i nomi celebri della moda. La Fondazione quelle che Ratti collezionò acquistando antichi setifici a Como e Lione e cercando nel mondo. Nell'ala napoleonica, dopo la bellezza

di un disegno di Ontani, sete moderne formano un fiume che indirizza alle Fruttiere. Qui troviamo nelle teche stoffe

francesi, inglesi, e italiane del '7-800, comprese curiose cravatte femminili bordate di piume. Ma anche stoffe giapponesi e del Perù prima di Colombo. Le più antiche, del III secolo dopo Cristo, sono copte, dell'Alto Egitto.

Affascinanti i libroni d'azienda delle fabbriche storiche acquisite a cominciare dal 1969 da Ratti che nel 1932 aveva iniziato disegnando cravatte e foulard. I campionari mostrano una varietà straordinaria di tessuti, disegni, colori, dagli scozzesi ai Liberty.

Ci sono poi pezzi unici, come uno scialle francese del 1840, grandissimo.

Diego Perrone spiega una sua opera in mostra (prestata da una galleria di New York): tracce rosse sul rosa cipria. «Avevo in mente una sottoveste». Di Marilyn Monroe?

Perrone ricorda: «Studiavo a Brera, quando partecipai al primo workshop della Fondazione Ratti», già diretta dalla figlia Donatella Ratti nei primi anni '90. «Mi sembrava impossibile trovarmi a tu per tu con Joseph Kosuth, uno dei padri dell'arte

concettuale. Vedere che era una persona in carne e ossa mi

fece pensare: allora posso farcela anch'io!». Alla mostra (aperta fino al 7 gennaio) sono presenti opere di molti artisti contemporanei che hanno collaborato con la Fondazione Ratti: Yona Friedman, Matt Mullican, Richard Nonas, Liliana Moro, Luigi Ontani, Gerhard Richter, Giulio Paoloni, Melanie Gilligan, Yvonne Rainer, Jimmie Durham, Renée Green, Joan Jonas, John Armleder, Diego Perrone, Mario Garcia Torres e Julia Brown.

Il presidente Baia Curioni ha poi annunciato tre conferenze per il pubblico (22 ottobre, 5 e 12 novembre) in collaborazione con l'associazione *Abito* e il *Metropolitan di New York*, che ebbe Ratti come consulente.

Maria Antonietta Filippini



Nell'ala napoleonica sete moderne formano un fiume che indirizza alle Fruttiere. Esposti pezzi giapponesi e del Perù prima di Colombo



Opere esposte al Te



Particolare di un tessuto



Installazione di Yona Friedman





In alto la presentazione della mostra alla stampa e qui sopra una tappa del percorso

